

## **HAITI, la terra dimenticata.**

Malgrado ormai da tempo si siano spenti i riflettori internazionali su Haiti, giornali e media non ne parlino più, la situazione non è assolutamente cambiata né migliorata.

Nonostante l'intervento delle forze ONU capeggiate dal gruppo keniota, giunto sull'isola lo scorso 25 giugno, e in questi giorni rafforzato con ulteriori forze giamaicane e del Belize, il contesto è sempre di degrado. Possiamo dire che la presenza di queste forze in Haiti è quasi inoperante. Lamentano mancanza di materiale, paura di perdita di vite umane, regole di ingaggio abbastanza restrittive.

Di fatto la capitale Port au Prince continua ad essere in mano alle gang armate seminando terrore tra la gente. Tutte le attività continuano ad essere quasi paralizzate. L'ingresso sia a sud che a nord della capitale sono completamente bloccate, si transita solo dopo aver pagato tangenti ai diversi gruppi che fermano durante il tragitto. Questo vale però solo per i trasporti pubblici e per i camion che in molti casi vengono sequestrati invece di essere lasciati passare. Anche l'uscita che porta a Jeremie, 200 km a sud della capitale, ormai è totalmente chiusa, via terra è praticamente impossibile arrivarci. Ed è in questo quadro tragicamente triste per la maggioranza della popolazione haitiana che il primo ottobre si è aperto il nuovo anno scolastico. Non possiamo nascondere il fatto che l'anno scolastico si è aperto con tante apprensioni e tra mille difficoltà. Molti bambini non potranno andare a scuola perché non hanno i soldi necessari per comprare il materiale minimo per poter accedere all'insegnamento. Ricordiamo che in Haiti l'80% delle scuole sono private e i costi aumentano ogni anno di più mentre le famiglie continuano a precipitare nella miseria. Anche a Jeremie – dove noi Camilliani abbiamo una comunità - la situazione è drammatica e tanti bambini non potranno iniziare l'anno scolastico puntuali il primo di ottobre. I libri come tutto il materiale scolastico hanno costi proibitivi e arrivano con difficoltà dalla capitale. Così come pure la divisa e la cartella per gli alunni. Trovare un paio di scarpe decenti per poterli mandare a scuola è diventata una cosa veramente impegnativa e costosissima. Insomma si preannuncia un anno scolastico veramente difficile per i bambini di Haiti.

Nella nostra parrocchia Nostra Signora del Soccorso a Pourcine, nell'entroterra montagnoso di Jeremie, quest'anno avremo 250 scolari iscritti tra elementari e scuola materna. Siamo riusciti a costruire due piccole strutture molto semplici, con legno locale, tendoni e lamiere dove verranno ospitate sei classi della scuola elementare e due della scuola materna. Con altrettanta grande difficoltà siamo riusciti a completare lo staff di insegnanti. Sono tutti molto giovani, gli unici che accettano di venire ad insegnare in località così lontane.

Seguendo il carisma del nostro Fondatore, San Camillo, vogliamo continuare a lavorare in Haiti accanto ai gruppi di malati cronici, bambini con problemi di nutrizione, anziani che spesso sono abbandonati e soli. In questi ultimi tempi anche i trasporti dalla provincia verso il capoluogo Jeremie sono difficili a causa dell'aumento del costo del diesel e della benzina. Non perdiamo comunque la speranza e continuiamo a lottare per creare delle migliori condizioni di vita.

Fondazione PRO.SA sta costantemente aiutando i 3.300,00 alunni dell'Ecole La Providence e le loro famiglie. Nei momenti di calma relativa, Maurizio Barcaro, coordinatore responsabile della scuola, riesce a coordinare la distribuzione di aiuti alle famiglie e a garantire un a colazione ed un pranzo a tutti i bambini della scuola.

Ciò che realizziamo e riusciamo a garantire nelle scuole, dalla nutrizione, ai percorsi educativi, dall'acqua potabile ai pacchi viveri per le famiglie dei bambini, sono tutti aspetti importanti per ravvivare la speranza della gente. Noi continuiamo con coraggio e determinazione il nostro impegno accanto a questa popolazione, cerchiamo di sostenere la loro fede, di accompagnarli per poter arrivare un giorno ad avere dei livelli di vita dignitosi.